



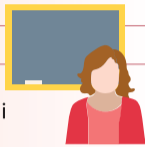
DISASTRO ITALIA

I presidi protestano davanti al ministero

Ingiustizia di Stato: licenziati 20 mila maestri

L'Avvocatura conferma: vanno cacciati i docenti privi di laurea. Ma quando hanno iniziato a insegnare non serviva

PROF A RISCHIO

■ **2.000** i maestri e le maestre (quasi tutti erano già di ruolo) estromessi dalle graduatorie dopo la sentenza del Consiglio di Stato■ **10-15.000** i maestri e le maestre che rischiano di essere estromessi dalle graduatorie dopo i ricorsi al Tar e ai giudici del lavoro■ **45.000** il numero complessivo di diplomati magistrali inseriti oggi nelle graduatorie ad esaurimento (e a cui andrà presto a estendersi la sentenza del Consiglio di Stato)■ **5.665** i diplomati magistrali già di ruolo■ **23.000** persone laureate o vincitrici di concorso che andrebbero a rimpiazzare i diplomati magistrali nelle graduatorie a esaurimento■ **1.300-1.400 euro**: la paga mensile media di un maestro di scuola elementare e scuola d'infanzia■ **19/90**: legge che prevede l'obbligo del possesso di una laurea per poter insegnare nelle scuole elementari e d'infanzia

P&G/L

segue dalla prima

GIANLUCA VENEZIANI

(...) dello Stato, che ha confermato la sentenza dello scorso dicembre del Consiglio di Stato, li ha sbattuti fuori dalle classi e depennati dalle graduatorie, quasi avessero commesso chissà quale infrazione. E invece la loro unica colpa era non essersi laureati, in un Paese in cui il titolo di studio ha ancora il valore di un totem, pur essendo nient'altro che un pezzo di carta. 12.000 maestri e maestre di scuola elementare e di scuola dell'infanzia, con titolo di diploma magistrale, che avevano fatto ricorso e ora sono stati estromessi dalle Graduatorie a esaurimento (Gae) - ossia il canale per diventare di ruolo - sono in realtà solo una piccola parte della platea che potrebbe essere interessata da questi licenziamenti di massa. Altri 10-15.000 diplomati magistrali rischiano di fare la stessa fine dopo le sentenze, nei prossimi mesi, dei Tar e dei giudici del lavoro. E in totale sono ben 45mila i maestri con diploma magistrale, oggi inseriti nelle Gae, cui la sentenza del Consiglio di Stato potrebbe essere presto applicata. Di tutti loro, più di un decimo, esattamente 5.665 maestri, sono già di ruolo.

La loro sorte deriva da un'interpretazione altalenante della legge 19 del 1990 che stabiliva la necessità di un diploma di laurea ai fini dell'insegnamento nella scuola materna e nella scuola elementare. Fino al 2001-02 è stata concessa tuttavia la possibilità di inserirsi in graduatoria anche ai diplomati magistrali. Dopo quella data il loro inserimento è dipeso invece da sentenze dei Tar e del Consiglio di Stato.

LA SENTENZA

Come quella del 2014 che ha consentito a circa 45mila maestri, fino ad allora inseriti solo nelle Graduatorie di istituto e che avevano fatto ricorso, di essere ammessi con riserva nelle Gae. Salvo poi ripensamento dello stesso Consiglio di Stato, che lo scorso dicembre, in seduta plenaria, ha decretato la loro estromissione dalle Gae.

La sentenza ha creato subito una guerra tra poveri, visto che a favore del Consiglio di Stato si sono schierati i circa 23mila aspiranti maestri, con laurea o vincitori di concorso, che sperano di rimpiazzare i diplomati magistrali in graduatoria.

E soprattutto la decisione ha colpito una delle fasce più deboli tra gli statali: maestri che percepiscono tra i 1.300 e i 1.400 euro al mese e ora si ritrovano a

SINDACALISTA

Valeria Fedeli dal 12 dicembre 2016 è ministro dell'Istruzione del governo Gentiloni. Per anni è stata nella Cgil: dal 2000 al 2010 è stata segretaria della federazione dei tessili [Getty]



dover fare i supplenti, privi di garanzie contrattuali.

L'APPELLO

Senza contare la rottura del legame educativo tra alunno e maestro in molte classi e la privazione di dignità di un ruolo che pure, a livello linguistico, allude a cose nobili (magistrum deriva dal latino magis, "più grande"). Con-

tro la prospettiva di un licenziamento collettivo ci si potrà ora appellare, facendo ricorso in Cassazione o alla Cedu, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ma per contrastare la deriva occorrerebbe soprattutto un intervento legislativo del Parlamento che riapra le graduatorie per tutti, diplomati magistrali e laureati, dal momento che, come ci dice Fiorella Re, responsabile regionale Lombardia dell'Anief, as-

sociazione sindacale del personale scolastico, «nelle scuole c'è un disperato bisogno di maestri e, per colmare i vuoti, si ricorre spesso a docenti su chiamata». Intanto domani i diplomati magistrali inizieranno uno sciopero della fame e il 3 maggio andranno a manifestare sotto la sede del Miur. Facendo sentire la loro voce contro questa Cattiva Maestra, chiamata Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta di Stefano Siviero

Il professore pronto a digiunare: «Ma lavorerò come sempre»

ALESSANDRO GONZATO

«Domani comincio lo sciopero della fame davanti al ministero dell'Istruzione. Il mio medico è preoccupatissimo, dice che metto a repentaglio la mia vita. Per fortuna c'è Michela, mia moglie: "Coraggio" mi ripete ogni giorno, "non arrenderti". È proprio una grande donna: è in ansia, com'è normale, però sa anche quanto amo il mio lavoro. Ma come fa lo Stato, dopo anni di precariato, 13 nel mio caso, a lasciare a casa migliaia di insegnanti?». Stefano Siviero, 42 anni, è maestro di scienze, musica ed educazione fisica alle elementari Giovanni Pascoli di Rovigo. È stato immesso a ruolo un anno fa e ora, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha escluso i docenti con diploma magistrale dalle graduatorie, il suo destino - come quello di tanti colleghi - è legato alla decisione del Miur. «Vedrò che il ministero ci licenzierà durante l'estate, quando non potremo farci sentire».

Siviero, cosa farà se perderà il posto?

«Non ci voglio pensare: ho una moglie e una figlia di dieci anni. Guadagno 1.300 euro al mese. Dovrei rico-

mincerei daccapo con le supplenze. Prenderei meno della metà. Le pare possibile?».

D'accordo, ma se la lasceranno a casa?

«Per ora non ho un piano-b, qualcosa farò. Di certo non potrei tirare a campare con le poesie e i racconti che scrivo nel tempo libero. A proposito, le dico una cosa, così le spiego cosa mi hanno fatto...».

Prego.

«Il 19 dicembre ero felicissimo, avevo presentato i miei libri qui in una biblioteca di Rovigo. C'erano i parenti, gli amici, molti miei alunni con le famiglie. Il 20 accendo il computer, leggo la decisione del Consiglio di Stato e rimango pietrificato. Ho trascorso il periodo di Natale in stato catatonico. Qualche giorno dopo, con quelle poche forze che mi erano rimaste, ho cominciato a consultare alcuni siti internet per cercare disperatamente una soluzione, un qualcosa a cui aggrapparmi, e su Facebook ho trovato il gruppo "Docenti Magistrali", che conta moltissimi iscritti. Non ne conoscevo nemmeno uno, ma non potevo far altro che fidarmi. L'8 gennaio, assieme a loro, ho cominciato a protesta-



Stefano Siviero

re a Roma, dove vado una volta al mese, senza però saltare un solo giorno di lavoro, voglio precisarlo».

Come fa a manifestare senza assentarsi da scuola?

«Semplice: vado giù nel mio giorno libero. Io amo insegnare, non voglio rinunciare nemmeno a un'ora di lezione».

Quanto durerà lo sciopero della fame?

«Sei giorni».

Quanti sarete davanti al ministero? Vi darete il cambio?

«Saremo in tanti, so per certo che alcuni insegnanti rimarranno stabilmente a Roma. A mali estremi, estremi rimedi. La prefettura, per poter manifestare, ci ha dato degli orari precisi. Ma nessuno potrà vietarci di passeggiare lì davanti quando ne avremo voglia...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento

Però ci teniamo un ministro della scuola che è senza istruzione

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) non si sono posti il problema che la loro prodezza manderà a spasso circa ventimila persone, quasi tutte capaci eppure giudicate indegne di occuparsi dei ragazzini.

La legge in questione fu approvata dal Parlamento e per abrogarla servirebbe un intervento delle Camere che, invece, se ne fregheranno poiché impegnate a costituire un esecutivo, alla cui nascita non assisteremo in questa fase per mancanza di una qualsivoglia maggioranza. Di conseguenza i poveri insegnanti non insigniti del titolo (inutile) di dottori moriranno di fame. Però, che ideona. Coloro che l'hanno trasformata in norma della Repubblica si sono dimenticati che Edmondo De Amicis scrisse Cuore basandosi sulle esperienze degli educatori di base, che Mussolini non era laureato, che Eugenio Montale era ragioniere come Enzo Biagi, che Guglielmo Marconi non era neanche diplomato e ciononostante con le sue scoperte cambiò il mondo, che Grazia Deledda e Salvatore Quasimodo - Nobel - non frequentarono l'Università così come Gabriele D'Annunzio e Benedetto Croce. Non sono quisquiglie bensì notizie che non andrebbero sottovalutate. Ora si pretende che i maestri siano accademici e viene da ridere anzi da piangere. Soprattutto se si pensa che l'attuale ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, non ha titoli di studio, si rimane storditi e increduli. Una con la terza media può dirigere la rete educativa nazionale, mentre una maestra non ha diritto a prendersi cura di fanciulli di sei o sette anni? Siamo alle comiche finali.

Sfugge il motivo per cui sia necessario essere dottori allo scopo di prendere per mano l'infanzia quando per secoli i vecchi insegnanti hanno allevato la nostra e le precedenti generazioni. Infine è una aberrazione il fatto che si buttino sulla strada migliaia di persone perbene, distinte per aver fatto il loro dovere, onde dare un posto a chi, magari fesso, vanta una pergamena in luogo di un diploma magistrale.

Questa legge è disgustosa. La memoria arretra ai tempi nei quali anche io ebbi un maestro meraviglioso da cui imparai a impugnare la penna e a usarla diligentemente. Egli è morto, ma la mia gratitudine è ancora viva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA